

*Il postulatore e il vice-postulatore fanno il punto della situazione della Causa di
Canonizzazione di Mons. Farina*

Una santità attuale

***A 45 anni dalla morte è ancora vivo il ricordo di un santo Vescovo
che ha percorso sempre le vie di Dio***

Il 20 febbraio 1954 moriva a Foggia il Vescovo Mons. Fortunato Maria Farina. Da subito, quanti lo hanno conosciuto hanno visto in lui un uomo di Dio. Un uomo che viveva di Dio e per Dio. Appena giunto in Diocesi, il nuovo Arcivescovo Mons. Domenico D' Ambrosio ha mostrato la sua ferma volontà di portare a termine la fase diocesana del processo di Beatificazione del Servo di Dio.

Per saperne di più, sullo stato attuale della Causa di Beatificazione abbiamo incontrato Mons. Luigi Giuliani e Mons. Luigi Nardella, rispettivamente postulatore e vice-postulatore della Causa.

Mons. Giuliani, quando si cominciò a parlare della Causa di Canonizzazione di Mons. Farina?

"Della Causa di Canonizzazione di Mons. Farina si cominciò a parlare subito dopo la sua morte. Con Mons. Carta, iniziarono i primi preparativi che, però, furono sospesi per alcune difficoltà di carattere burocratico. Comunque, Mons. Carta ebbe il merito di innalzare il monumento, in onore di Mons. Farina tuttora esistente nella Cattedrale di Foggia, pagato quasi interamente con i soldi propri. Anche agli altri Vescovi che succedettero a Mons. Carta furono fatte premure per avviare la Causa. Però, quasi sempre, le medesime difficoltà burocratiche non ne permisero l'inizio. Finalmente durante l'episcopato di Mons. Casale si giunse al nulla osta per l'avvio della Causa e fu conferito a me, nel febbraio del 1991, l'ufficio di postulatore. Ufficio che gradii molto volentieri, e non poteva essere diversamente, atteso il profondo legame di gratitudine e di affetto che mi lega a Mons. Farina. Ho conosciuto, infatti, Mons. Farina all'età di 6 anni e a lui devo tutto. Lui mi ha conferito il sacramento della Cresima. Lui ha curato la mia formazione in Seminario, guidandomi sapientemente e paternamente fino all'ordinazione sacerdotale. Fu lui, inoltre, ad indirizzarmi al conseguimento della laurea in Teologia e in Diritto Canonico. È per tutti questi motivi che svolgo l'ufficio di postulatore senza percepire alcun onorario.

A che punto si trova la Causa?

"Appena mi fu conferito l'incarico, mi premurai subito di curare tutti i preparativi, dal punto di vista formale e giuridico, di raccogliere i nominativi dei testimoni, i documenti e quant'altro potesse essere utile alla causa. Ebbi, però, come preoccupazione fondamentale quella di salvare, anzitutto, la prova testimoniale, dal momento che molti e importanti testimoni diretti erano già deceduti e gli altri superstiti erano già abbastanza avanti negli anni. Per questo motivo, dopo aver ottenuto il nulla osta della Conferenza Episcopale Pugliese, sull'opportunità di dare inizio alla Causa, feci preparare subito l'istanza alla Congregazione per le Cause dei Santi, al fine di ottenere il nulla osta definitivo affinché si potesse avviare la Causa stessa, rinviando, quindi, in tempo successivo l'espletamento di altre pratiche che avrebbero dovuto precedere tale inizio. Così, il 12 settembre 1992, nella Basilica Cattedrale di Foggia, si poté celebrare la 1ª sessione pubblica di apertura del processo di Canonizzazione. Da quel momento, si diede inizio all'istruttoria della Causa, soprattutto con l'interrogatorio dei testimoni. Purtroppo, difficoltà di ordine materiale ne hanno prolungato i tempi di svolgimento, contro ogni mia previsione. Rimane, quindi, ancora molto da fare. Bisogna ancora interrogare dei testimoni, rintracciare dei documenti, avviare a conclusione tutto il lavoro della Commissione storica, bisogna, inoltre, concludere la raccolta degli scritti con i relativi esami da parte dei censori teologi."

Quando prevede la conclusione della fase diocesana del processo di Canonizzazione?

"Non posso quantificare precisamente il tempo che occorre. Nè intendo esprimere giudizi per la mancata collaborazione da parte di coloro ai quali spettava. Devo dire, però, che da qualche anno, soprattutto con la nomina di Mons. Luigi Nardella a vice-postulatore, è cominciato davvero un periodo di lavoro intenso, durante il quale si sta cercando di recuperare un po' del tempo perso."

Quali altre tappe sono necessarie prima di vedere Mons. Farina agli onori degli altari?

"Terminata la fase diocesana del processo di Beatificazione e Canonizzazione, verranno presentati alla Congregazione per le Cause dei Santi i transunti autentici di tutti gli atti acquisiti. Dopo, è competenza della suddetta Congregazione compiere tutti gli esami dovuti, che ci auguriamo siano favorevoli, per la dichiarazione della eroicità dell'esercizio delle virtù teologali e cardinali da parte del Servo di Dio. Successivamente, se tutto sarà favorevole, per giungere alla Beatificazione, si passerà all'esame di un miracolo attribuito all'intercessione di Mons. Farina. Infine, dopo l'esame di un altro miracolo si arriverà alla Canonizzazione. Il cammino, come si può facilmente comprendere, è ancora molto lungo. A tal proposito, si richiedono la preghiera e anche il sostegno materiale da parte dei fedeli per sostenere le innumerevoli spese."

Per concludere, quanto è attuale per noi la figura di Mons. Farina?

"Dell'attualità dei numerosissimi esempi lasciatici da Mons. Farina credo che non ci sia alcun dubbio. Tra questi vorrei segnalarne uno in particolare: la sua ansia per la gloria di Dio, mediante la salvezza delle anime. E, per il conseguimento di questo fine, eletto Vescovo contro la sua volontà – più volte aveva chiesto al papa Benedetto XV di dispensarlo da questo onere – si offrì vittima a Dio. Offerta questa ripetuta – come risulta dal suo diario spirituale – durante tutto il suo lungo episcopato. Significative, a questo proposito, sono le parole incise sulla sua tomba: PASTOR BONUS ANIMAM SUAM POSUIT PRO OVIBUS SUIS".

Mons. Nardella: Che importanza ha nella tua esperienza sacerdotale l'ufficio di vice-postulatore?

"Personalmente non ho avuto contatti diretti con Mons. Farina, essendo entrato in Seminario in età adulta, quando egli era già morto. Ma ugualmente, durante la mia giovinezza, ho potuto attingere dalla sua spiritualità un grande aiuto per la mia vita tramite le parole vive dei sacerdoti del mio paese natio, ormai quasi tutti morti, che hanno vissuto il loro sacerdozio, abbagliati dall'esempio e dal fascino spirituale del santo Vescovo. Divenuto sacerdote, ho continuato il mio legame misterioso con Mons. Farina tramite l'amicizia intensa e profonda con Mons. De Santis, grande suo discepolo, e con gli altri Confratelli, che sono stati formati alla sua scuola. Ora nell'ufficio di vice-postulatore questo legame è diventato ancora più profondo. Sto raccogliendo i documenti, relativi alla sua vita e alla sua missione pastorale. Ho così la possibilità di un contatto più diretto con i suoi scritti e con tante altre pubblicazioni, riguardanti la sua forte personalità umana e cristiana. Ne sto ricevendo un gran bene. Conoscendo più a fondo la sua figura sacerdotale sento che si ravviva dentro di me il carisma sacerdotale. E' vero che stare vicino ai santi è sempre qualcosa di molto arricchente. Per questo motivo ritengo che le sue virtù di cristiano e di pastore con il suo fascino spirituale costituiscono un patrimonio immenso per la nostra Chiesa, che non può e non deve essere dimenticato.

Quale beneficio può portare nella nostra Chiesa il ricordo di Mons. Farina?

"Il 18 settembre ricorre il 95° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. E' un'occasione per richiamare l'attenzione di tutta la comunità diocesana sulla sua straordinaria figura di sacerdote e di Vescovo. Sono sicuro che tenere viva la memoria di Mons. Farina aiuterà non poco la nostra comunità diocesana nel suo cammino verso la santità. Il ricordo del passato per noi non è un rimpianto nostalgico, ma è un andare alle nostre radici per scoprire le opere meravigliose di Dio nei suoi figli. Questa conoscenza ci fa vivere il presente con la certezza che Dio è ancora in mezzo a noi per sorreggerci e ci proietta in un futuro, pieno di speranza.

Nel nostro cammino, che spesso ci sembra pieno di tante difficoltà, non siamo soli. Il Signore, che ha agito con potenza nel passato, continua ad operare oggi e continuerà ad operare nel futuro, perché Egli è fedele per sempre.

Hai da fare qualche proposta concreta per tenere viva la memoria di questo Servo di Dio?

Stanno passando gli anni e “sorella morte” sta assottigliando sempre di più il numero di quelli che l’hanno conosciuto in modo diretto. Ho anche la percezione che le nuove generazioni conoscano poco Mons. Farina. E’ per questo motivo che faccio appello a tutti i Presbiteri, alle Parrocchie, alle Comunità religiose e alle altre realtà ecclesiali, perché si adoperino a tenere viva la memoria di questa eccelsa figura di Vescovo, per non disperdere questa ricchezza.

Concretamente mi permetto di suggerire due proposte. La prima è quella di cercare le occasioni per far conoscere Mons. Farina, attraverso le catechesi, le omelie e altre forme di predicazione, richiamando, secondo l’opportunità, la testimonianza delle sue virtù evangeliche e invitando a leggere la sua biografia e le altre pubblicazioni esistenti.

La seconda, invece, è la preghiera. Elevando, cioè. Al Signore una preghiera corale e continua per ottenere la sua glorificazione. E’ molto auspicabile che sia individualmente sia comunitariamente, nelle parrocchie e nelle altre comunità, i fedeli, le persone consacrate, e in special modo i presbiteri, recitino ogni giorno la preghiera per la beatificazione di Mons. Farina. Non sembri poca cosa quest’ultima proposta: per fare i Santi ci vogliono molte preghiere”.

La vita di Mons. Farina, come si evince dalle parole del postulatore ed il vice-postulatore, lascia intravedere una continua ricerca di Dio. Una ricerca che trova il suo apice e il suo pieno compimento, quando Dio diventa l’ “essenziale” nella vita di un uomo. Mons. Farina ha percorso questa strada. E noi?

A cura di
don Antonio Menichella